

**Vetenza Olivetti**  
Sirdacati e De Benedetti  
d'accordo: «Il governo  
rispetti gli impegni presi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. L'Olivetti è in una situazione più critica di quanto si prevedesse a novembre, quando fu avviato un «piano di risanamento» con l'eliminazione di migliaia di posti di lavoro. L'ha ammesso Carlo De Benedetti, incontrando giovedì a Milano i segretari generali della Fiom, Airoldi, della Fim, Itali, della Uilim, Lotito, ed i rispettivi responsabili di settore, Tremaschi, Scaila e Serra. «Dovevo vendere l'Olivetti - è arrivato a dire l'ingegnere - è ho rimesso a non farlo ed ora intendo impegnarmi con l'azienda. Ma all'Italia interessa avere un polo informatico?»

La domanda polemica è indirizzata al governo, che non ha rispettato nessuno degli impegni assunti con l'intesa dello scorso gennaio. Ed è solo su questo punto che hanno concordato De Benedetti ed i sindacati.

Nell'incontro che hanno ottenuto dal ministro del lavoro Mirini per il 9 maggio, Fiom, Fim e Uilim chiederanno la rigida ed integrale applicazione di tutti e quattro gli impegni che aveva preso lo scorporo ministro Donat Cattin: varare per legge i prepensionamenti collocare 500 lavoratori Olivetti nella pubblica amministrazione, realizzare un coordinamento interministeriale sulle politiche industriali per l'informatica, verificare l'attuazione dei contratti di programma per il Mezzogiorno.

L'assenza di politica industriale in un settore strategico come l'informatica rischia di rendere ancora più catastrofico l'impatto del nostro Paese con l'integrazione europea. In un scenario macroeconomico che De Benedetti ha dipinto a tinte fosche. Siamo in pre-

La banca senese offre  
164 miliardi per l'acquisto  
dell'istituto in difficoltà  
La decisione il 13 maggio

Cautela di Mazzoni e Zini  
sulla trasformazione in Spa  
della più antica istituzione  
creditizia italiana

# Il Monte dei Paschi di Siena punta alla Cassa di Prato

Il Monte dei Paschi di Siena corre in aiuto della Cassa di Prato con una proposta che prevede il suo acquisto per la somma di 164 miliardi di lire della parte di proprietà del fondo interbancario. La conferma è venuta ieri dai vertici della banca di Siena in occasione della presentazione ufficiale del positivo bilancio dello scorso anno. Il fondo si riunirà per decidere il 13 maggio prossimo.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Dall'alto dei suoi floridi risultati del 1990, il Monte dei Paschi di Siena lancia una proposta per risolvere la difficile situazione della Cassa di Risparmio di Prato. I termini dell'operazione sono stati illustrati ieri dopo la cerimonia ufficiale del bilancio, a cui sono stati ammessi, è la prima volta, giornalisti non senesi che lo scorso anno furono lasciati fuori della porta senza tanti complimenti.

Per l'acquisto del 72,92% della Cassa di Prato, di proprietà del fondo interbancario, il Monte dei Paschi ha fatto un'offerta di 164 miliardi che saliranno a 200 in caso di pagamento rateizzato in cinque

anni. La proposta, l'unica arrivata sarà esaminata il prossimo 13 maggio dal fondo interbancario. Se sarà accettata la Cassa di Prato non resterà nemmeno il nome.

E' quasi certo che non dovrebbero esserci concorrenti. Del resto il Monte dei Paschi ha fatto la proposta di comune accordo con la Cassa di Risparmio di Firenze. La stessa sarebbe stata concordata con lo stesso presidente del fondo interbancario Paolo Savona. Ma il vicepresidente del Monte, il socialista Vittorio Mazzoni della Stella, presidente facente funzione ha comunque puntualizzato: «Non saremo dispo-

mentato è rilevante». Mazzoni e Zini hanno inoltre annunciato che è in fase di arrivo l'obiettivo del gruppo polifunzionale.

Infine un'occhiata al bilancio, già noto da tempo, positivo nonostante la deputazione della banca sia «orfana» del presidente da mesi dopo la nomina di Piero Banucci ad amministratore delegato del Credito Italiano. Negli ultimi tempi il ministro del tesoro Carli ha predicato una politica di assoluto rigore. Evidente questo proposito non vale per le banche visto che non riesce o non vuole procedere alle nomine di competenza del comitato interministeriale per il credito presieduto da lui stesso. Nonostante questa situazione i dati di bilancio del solo Monte dei Paschi indicano un utile lordo di 1315 miliardi (più 21,29 per cento rispetto al precedente), un utile netto di 251 (più 10%), impieghi all'economia di 27362 (più 25,6%). Il bilancio di tutto il gruppo indica un utile lordo di 1.800 miliardi e uno netto di 420, una raccolta di oltre 60.000 miliardi con impieghi all'economia di 40.000.

**Giornalisti, una schiarita**  
Gli editori accettano  
il confronto  
Il 9 riprende la trattativa

PAOLA SACCHI

ROMA. La tre giorni di sciopero che avrebbe dovuto svolgersi agli inizi di maggio è una possibilità che resta sempre in piedi. Visto che le agitazioni del 2, 3 e 4 sono state sospese e non revocate. Ma una prima schiarita, decisa per l'avvio del confronto, si incomincia registrare nella vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti. Dopo l'invito rivolto alle parti nei giorni scorsi dal ministro Mirini ieri per la prima volta, dopo la rottura del marzo scorso, editori e Federazione nazionale della stampa hanno ripreso la discussione. Dopo le roboanti dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal presidente della Fieg Giovanni (Questa piattaforma non l'accetteremo mai, i giornalisti possono restare chiusi anche 400 giorni), gli editori hanno nell'incontro di ieri accettato di iniziare a discutere sulle questioni di merito. E questo secondo la categoria è un primo, importante passo in avanti in una vertenza che, comunque, resta ancora tutta in salita. La discussione inizierà il 9 pomeriggio a Milano per proseguire fino al giorno successivo. Sarà una trattativa ristretta in cui si incomincerà a discutere su questioni decisive quali accesso e praticante, informazione e pubblicità, organizzazione del lavoro, sinergie, poteri dei comitati di redazione e poteri dei direttori.

Intanto, brutte notizie giungono dal fronte occupazionale. La vicenda dei 59 giornalisti e 70 poligrafici che rischiano di essere licenziati dal gruppo Gazzette delle «Edizioni locali», che fa capo all'imprenditore edile marchigiano Edoardo Longarini, sta aggiungendo un altro preoccupante tassello alla problematica del rapporto tra giornalisti, potere finanziario e politico già al centro della più nota vicenda Mondadori. Farlo dire ieri, nel corso dell'incontro con gli editori, sono venute dal presidente della Federazione nazionale della stampa Giorgio Santerni. Il sindacato condanna le decisioni di un editore «impuro» che «pretende di scaricare sui giornalisti problemi relativi ad altri settori della sua attività». «Piena solidarietà» ai colleghi del gruppo «Edizioni Locali» minacciati di licenziamento ieri è venuta dai giornalisti del «Gruppo di Fiesole». «La minaccia dei licenziamenti - affermano in una nota - arriva proprio mentre la commissione lavori pubblici della Camera sta terminando la sua indagine conoscitiva sulle concessioni (in pratica sull'attività di Longarini) ed è imminente la visita nelle Marche (cuore dell'impero di Longarini) del parlamentare della commissione». «Tutto ciò - conclude il Gruppo di Fiesole - lascia temere che la sorte di giornalisti e poligrafici venga usata come strumento di pressione sul potere politico».

Per questo il Gruppo di Fiesole ritiene che non basta «un decisivo intervento della Fnsis», ma che occorre «anche quello del garante che potrebbe acquisire a scopo conoscitivo gli atti della commissione che si occupa delle concessioni monopolistiche delle opere pubbliche».

## Goria chiede 5.850 miliardi per il biennio '90-'91 Finanziamenti per l'agricoltura Proroga in vista aspettando la legge

Annunciato da Giovanni Goria, ma non ancora esaminato dal Consiglio dei ministri, il disegno di legge governativo di proroga di due anni della legge biennale per gli interventi in agricoltura. Goria chiede 580 miliardi per il biennio '90-'91. Il Pds insiste per la proroga di un anno. In grave ritardo invece la nuova legge; la proposta del governo giudicata negativamente dal Parlamento chiamato a riscrivere il testo.

NEDO CANETTI

ROMA. Il ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria ha consegnato al Consiglio dei ministri i provvedimenti per consentire sblocco della legge di spesa (la numero 752) che consentirà finanziamenti per 2.700 miliardi nel 1991 e 3.150 l'anno successivo a favore del settore agricolo. Una proroga in attesa della legge. Contestualmente è stato presentato anche il piano di intervento straordinario per la zootecnia con uno stanziamento di 200 miliardi nel biennio. Il ministro Goria ha tra l'altro reso noto di aver già avuto ampie assicura-

zioni sull'approvazione dei provvedimenti e su un iter parlamentare celere. Ancora ieri, il Consiglio dei ministri ha rinviato ad altra data l'esame di due provvedimenti che Goria aveva preannunciato con un qualche anticipo. Non sono d'accordo sui due anni di proroga i senatori comunisti-Pds, che hanno già depositato una propria proposta di legge che limita l'intervento ad un anno. Infatti, sostiene Arnoldo Cascia, responsabile del gruppo Pds in commissione, la legge plurennale ha mancato gli obiettivi fissati dal Piano agricolo nazionale e deve essere, quindi, profondamente modificata. Prolungarla per altri due anni significherebbe continuare a perseverare nelle lacune e negli errori. Il rischio è, però, quello di una mancata utilizzazione delle risorse del 1991 o comunque di un eccessivo ritardo nell'erogazione, proprio in un momento di gravi difficoltà della nostra agricoltura e di necessari mutamenti. Approvando la proposta di legge del Pds si coglierebbero due risultati: scongiurare il possibile blocco dei flussi finanziari e dare al Parlamento il tempo sufficiente all'approvazione della nuova legge. Prorogare di due anni, come vorrebbe Goria (ricordiamo che il governo aveva, al proposito, annunciato addirittura un decreto-legge, al quale ha poi rinunciato), significherebbe non avere fiducia di riuscire ad approvare in questa legislatura la nuova legge. Il governo ha, in effetti, presentato lo scorso marzo un suo disegno di legge biennale, che però è stato giudicato con molta severità da diversi gruppi parlamentari i senatori del Pds è «sbagliato e negativo», tanto da costringere la commissione ad una vera e propria riscrittura, che ha naturalmente comportato un ulteriore allungamento dei tempi, già slittati per la crisi di governo.

I guai sono cominciati nel momento in cui il governo, con la finanziaria 1991, ha sottratto duemila miliardi della dotazione finanziaria del piano biennale, costringendo il Senato ad attendere tutto l'iter della legge di bilancio. Se il ministro non insiste sui due anni e rinvia alla legge organica le modifiche di cui ha recentemente parlato, e se gli altri gruppi sono, come pare, d'accordo, la proposta del Pds, di un solo articolo, potrebbe essere approvata in tempi brevissimi. L'agricoltura italiana avrebbe così i flussi finanziari urgenti e necessari e il Parlamento il respiro necessario e le spalle assicurate per lavorare al nuovo piano.

## Un'inchiesta della Fiom tra i giovani assunti alla Om-Iveco di Brescia Meno gerarchia, più qualità totale Così il neo-operaio vuole la Fiat

Nonostante il basso salario, il giovane operaio della Om di Brescia ritiene che acquisire il senso del proprio lavoro sia più importante della busta paga. Lo si ricava da una inchiesta della Fiom condotta tra i neo-assunti (tutti sotto i 30 anni). Una ricerca «sul campo» costruita dai giovani lavoratori. Il tempo non è disponibile per l'azienda. Il giudizio sul sindacato, sulla gerarchia, sulla qualità.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIOVANNI LACCABO

BRESCIA. All'Om di Brescia, uno dei 16 stabilimenti europei dell' Iveco da cui esce l'autocarro Fiat, le assunzioni si riprono nell'88, dopo dieci anni di turn-over bloccato: oggi un quarto dei 4.200 dipendenti è composto proprio da giovani assunti nell'ultimo triennio. La metà ha meno di trent'anni. Chi sono? Cosa pensano del lavoro, del sindacato? Di quali esperienze e di quali valori sono portatori? Indagativi ai quali la Fiom risponde ora con una riflessione ponderata, ricavata dalle risposte fornite dagli stessi interessati coinvolti attraverso un questionario. Ne è uscito un libro, «Giovani e lavoro in movi-

mento» a cura del sociologo Andrea Patrignieri autore di ricerche sull'organizzazione del lavoro, tra l'altro alla Fiat di Cassino e all'Alfa di Arese.

L'indagine è stata condotta da un gruppo di lavoro formato da 11 giovani, assistiti dal ricercatore e dal sindacalista. Un gruppo eterogeneo per estrazione sindacale, che si sono dichiarati «interessati e curiosi» ma hanno accettato «un po' scettici» l'invito a dedicarsi alla ricerca sociologica, alla quale si sono preparati con serietà, innanzitutto con incontri settimanali per discutere la loro condizione in fabbrica avendo di mira l'approfondimento della realtà giovanile.

Infine hanno «fatto da tramite» con gli altri giovani lavoratori, sollecitando il loro impegno quando si è trattato di rispondere alle decine e decine di domande di un questionario laborioso (anche per la gran quantità di argomenti), la cui bozza era stata nel frattempo costruita «sul campo» dai giovani stessi. Circa 300 i lavori tornati compilati. Una gran fatica, di cui non si soprende il segretario Fiom Maurizio Zipponi: «Costruire proposte autonome ed alternative, nell'impresa, comporta grosse fatiche. Comporta anche che il sindacato si metta in discussione. Ma alla fine l'impegno paga. Da questa indagine abbiamo tutti molto da imparare - aggiunge - Innanzitutto, che al contrario di quanto sostengono certe analisi, i giovani non sono affatto disponibili ad assumere acriticamente i valori dell'impresa». Dall'indagine infatti emerge che il giovane operaio Om, nonostante percepisca un salario Fiat (1 milione 200 mila) ritiene che la possibilità di recuperare il senso del lavoro è più importante del salario. Il giovane Om sa di

**il fisco** NOVITÀ ASSOLUTA **il fisco**

Frutto dell'esperienza quindicennale della rivista "il fisco", la ETI Editrice ha pubblicato, e pubblicherà ogni anno, una nuova opera:

Pasquale Marino

## Codice Tributario 1991 Marino

annotato

Vol. I - 1.474 pagine grande formato cm. 19 x 26,5  
Vol. II - 736 pagine grande formato cm. 19 x 26,5  
L. 140.000

Vol. I: Legge delega per la riforma tributaria - Violazioni tributarie - Accertamento - Contenzioso - Imposte sui redditi - Registro - IVA - Regimi forfettari - ICIAP - Condono tributario.

Vol. II: Imposta di bollo - Imposte ipotecarie e catastali - Concessioni governative e Concessioni comunali - Successioni e donazioni - Invim - Imposta cedolare - Imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni - Anagrafe tributaria e codice fiscale - Agevolazioni tributarie - Riscossione.

Annotazioni e richiami, articolo per articolo, delle circolari e note ministeriali inerenti, indici cronologico e analitico. I due volumi, per un totale di 2.210 grandi pagine, rilegati con copertina rigida e plastificata, sono indispensabili per gli addetti ai lavori tributaristi, per commercialisti, tributaristi, avvocati, dirigenti e funzionari amministrativi di aziende.

**Ordinazione: L. 140.000 (i.i.) versamento con assegno bancario, NT, o sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma o in contrassegno**

CEDOLA

NOME/SOCIETÀ ..... P.I./C.F. ....

VIA ..... CAP ..... CITTÀ .....

PROFESSIONE ..... TELEFONO .....

Allega  Ass. banc. n.  copia attest. c/c post.  contrassegno

Sconti quantità: 2 copie 10%  da 3 a 5 15%  da 6 a 10 20%  da 10 e oltre 30%

VALIDITÀ FINO AL 30.6.1991